

Ex Abbazia di S. Remigio di Parodi Ligure (cenni storici)

Il 10 giugno 1033 il marchese Adalberto della nobile famiglia degli Obertenghi sottoscrive un atto di donazione di terreni e diritti immobiliari in territorio di Parodi alla badia cistercense di S. Maria di Castiglione di Parma. Nasce il primo insediamento monastico che darà vita al Monastero di S. Remigio.

Il ruolo e l'influenza del Monastero crescono rapidamente; nel 1188 ha alla sua dipendenza la vicina Chiesa di S. Stefano e attorno ad esso si vanno formando diverse comunità agricole.

Nel corso del secolo XIII si allentano i legami con la casa madre S. Maria di Castiglione mentre più importanti diventano quelli con Genova come dimostra il fatto che nel 1378 è Rettore di S. Remigio Aleramo Spinola di Luccoli, al quale seguiranno molti altri patrizi genovesi alla guida del Monastero.

Chi oggi visita il Monastero non può facilmente valutarne tutta l'importanza storica: per diversi secoli S. Remigio è riferimento religioso, economico e culturale per l'intero territorio di Parodi, a quel tempo esteso dalla Castagnola sin oltre il monte Tobbio e fino al mare, al suo interno moltissime comunità tra cui Bosio, Spessa, Ponassi, S. Stefano, Costa, Cadepiaggio, Tramontana, Capanne e Benedicta.

L'unità originale del complesso Abbaziale si è persa nel corso dei suoi dieci secoli di vita. Nel XVI secolo il Monastero diventa parrocchia, l'antico cenobio è adattato ad abitazione del parroco, molti beni sono alienati.

A inizio '800 la Chiesa torna a essere un importante fulcro locale di vita religiosa tanto che viene ampliata con l'aggiunta delle due navate laterali e alcuni anni dopo viene edificato nel piccolo borgo anche l'Oratorio della Confraternita della SS. Annunziata.

S. Remigio rimane come parrocchiale di Cadepiaggio fino al 1959 anno in cui, edificata una nuova parrocchiale in centro abitato, viene abbandonato. A fine anni '70 molti sono i segni dell'imminente rovina tra i quali il crollo della volta della navata centrale. La consapevolezza che si sta per perdere una delle più significative testimonianze di attività benedettina nella zona risveglia la sensibilità di alcuni e la responsabilità delle istituzioni. Nel 1982 viene donato al Comune di Parodi e finalmente iniziano i lavori di restauro.

Nel settembre 2010 il millenario monumento è riaperto al pubblico.

Rif. bibliografico. "Storia di Parodi Ligure e dei suoi antichi statuti" di E. Podestà - coll. Memorie dell'Accademia Urbense 1998.



Rappresentazione della Parrocchia di San Remigio
disegno dei primi anni del 1700

Come raggiungere Parodi Ligure

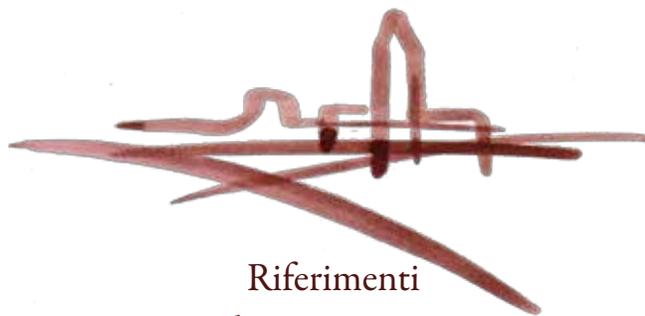


Loc. San Remigio 44°40'14"52 N - 08°45'34"92 E

Autostrada A26 uscita Ovada

Autostrada A7 uscita Vignole B.ra e/o Serravalle S.

Seguire direzione Gavi



Riferimenti

per visite e documentazione contattare

il Comune di Parodi Ligure

tel. 0143 68.11.05 - fax: 0143.68.14.81

indirizzo e-mail parodili@tin.it

www.comune.parodiligure.al.it

www.oltregiogo.it



foto a cura di Antonella Donara

elaborazione grafica a cura di Alma Pasero architetto



Comune di Parodi Ligure



Abbazia di San Remigio

San Remigio
Parodi Ligure

Abside semicilindrica con nicchia centrale volta a semi-bacino

Posizione originaria dell'altare maggiore dedicato a N. Signora della Salute nel 1862

Navata aggiunta nel 1825 composta da 5 campate con volte a vela

Altare dedicato alla Madonna del Rosario

Navata centrale originariamente con 5 volte a crociera crollate nel 1982

Pilastri cruciformi in blocchi alternati di pietra locale e mattoni

Ingresso principale

Sacrestia più antica

Presbiterio con cupola ellittica su pennacchi con lanterna

Particolare architettonico risalente alla fase di fondazione

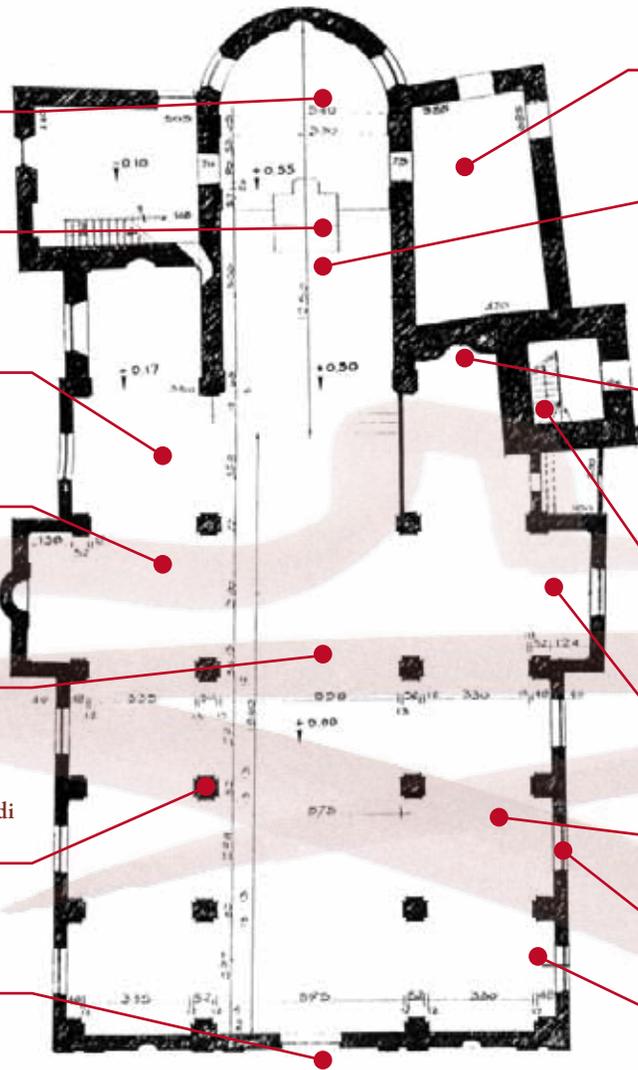
Campanile a pianta quadrata con particolari risalenti alla fase di fondazione

Altare dedicato alla Madonna della Salute

Navata aggiunta nel 1825 composta da 5 campate con volte a vela

Ingresso laterale

Matroneo del marchese Nicolò D'oria



Oggi l'Abbazia, sconsacrata e di proprietà del Comune di Parodi Ligure, presenta tre navate: la centrale di larghezza maggiore è suddivisa da quelle laterali da pilastri cruciformi.

La parte dei prospetti sottostante la torre campanaria è certamente la più antica, dalle pareti emergono alcune forme architettoniche che risalgono alla fase iniziale di fondazione del complesso architettonico (XII secolo).

La navata centrale è conclusa da un'abside a pianta semicircolare preceduto da un profondo presbiterio; sulle pareti longitudinali del presbiterio si aprono i collegamenti con le due sacrestie, quella di destra più antica.

Le navate laterali sono illuminate da finestre pluricurve e in corrispondenza dell'arcata di maggiori dimensioni sono presenti due cappelle laterali a pianta quadrangolare. Le tracce delle cinque volte a crociera della navata centrale, perdute con il crollo del 1982, sono rimaste evidenti nelle pareti interne.

L'abside semicilindrica presenta una nicchia centrale ai cui lati si aprono due finestre.

Il pavimento originale era realizzato in elementi di cotto quadrati di cm 46 per lato; è stato possibile ricostruirne solo una piccola parte in cima alla navata laterale sinistra nella fase di restauro.

L'intervento di riqualificazione e funzionalizzazione del monumento è stato realizzato grazie al contributo della Regione Piemonte (legge 4/2000) e cofinanziato dal Comune di Parodi Ligure.

I lavori, iniziati nel settembre 2008, sono stati ultimati nell'estate 2010.

Gli interventi di consolidamento interno che hanno impegnato molti mesi di lavoro sono stati realizzati utilizzando materiali naturali consoni con l'architettura storica.

Dove possibile si è intervenuti in maniera conservativa cercando di mantenere tutto l'intonaco originale che ci mostra ancora i colori delle finiture. Le sigillature delle spaccature sono state eseguite con inserimento di legante naturale lasciando evidenti i segni delle cicatrici del tempo e degli eventi. Tutte le opere impiantistiche sono state realizzate senza interventi di taglio nella muratura originale, conservata operando in estrema simbiosi con il valore storico di questa architettura: le dorsali dell'impianto elettrico sono state poste nella parte alta del tetto o sotto la pavimentazione e il riscaldamento è stato realizzato a pavimento.

Dopo l'intervento di restauro il progetto di utilizzo del Monastero prevede una destinazione a fini istituzionali e artistico culturali legati alla valorizzazione del territorio.

